

Foto di Jose Sena Goulao/Epa-Ansa



A Lisbona vota nel suo seggio il candidato del centro-destra Pedro Passos Coelho

→ **Exit poll** alla chiusura dei seggi danno la vittoria al leader dell'opposizione Passos Coelho

→ **Forte astensione** Il non-voto, da alcune proiezioni indicato al 45%, avrebbe punito Socrates

Portogallo, la paura del crack spinge nel voto il centrodestra

A Lisbona vince il centro destra, Pedro Passos Coelho il nuovo premier. L'elettore ha potuto scegliere solo a chi affidare la scure dei prossimi tagli, dopo il prestito da 78 miliardi ricevuto da Fmi e Ue. Forte l'astensione.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Astensione altissima, malgrado l'appello del presidente Aníbal Cavaco Silva, a conti fatti potrebbe raggiungere il 45%. Un dato che sembra aver premiato, ancora più del previsto, il Partito socialdemocratico di centro destra che secon-

do gli exit poll avrebbe tra il 37 e il 42%. Al di sotto delle aspettative, che già lo davano sconfitto, il partito socialista di Socrates, fermo tra il 26 e il 30%.

«Ci aspetta un periodo difficile nei prossimi due o tre anni». Pedro Passos Coelho, leader del Partito socialdemocratico, sintetizza così per i giornalisti il prossimo futuro del Portogallo. Che sarà di lacrime e sangue. Perché se c'è una cosa certa in questo voto portoghese, in anticipo di due anni sulla scadenza naturale, è che l'elettore ha potuto scegliere solo a chi affidare la scure che si abatterà sulle sue tasche: un margine stretto, che spiega

l'astensione. Con il piano di salvataggio da 78 miliardi di euro appena concesso dalla Ue e dal Fondo monetario internazionale, la politica a venire di Lisbona non potrà

La scure
Tagli sanguinosi e privatizzazioni in arrivo
«Saranno anni difficili»

che essere tagli, e ancora tagli.

Il premier uscente, il socialista Socrates al potere dal 2005, si è dimesso nel marzo scorso quando è stato respinto il suo quarto piano di

austerità in pochi mesi, dopo che i precedenti erano stati votati anche del Psd. Il no al governo socialista ha reso inevitabile il ricorso al prestito internazionale, sottoscritto con l'impegno di tutti i partiti ad eccezione dell'estrema sinistra di varare riforme severissime per rimettere in sesto i conti dello Stato. Bisognerà mettere mano al sistema sanitario, inevitabili i tagli alla spesa pubblica, con ricadute sull'occupazione già in crisi (i disoccupati sono al 12,4%), in arrivo nuove tasse e privatizzazioni, mentre per il 2011 già si prevede una crescita negativa, -2%. Ma Coelho in campagna elettorale ha promesso di comincia-